



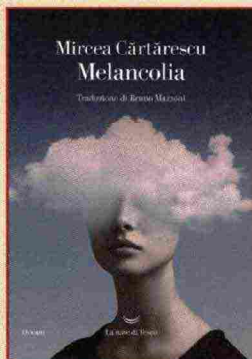
I LIBRI Recensioni

ROMANZO IN RACCONTI

Mircea Cartărescu

Melanconia • La nave di Teseo • pag. 262 • € 20 • traduzione di Bruno Mazzoni

Dopo la debordante e fragorosa massa di *Solenioide*, fa un certo effetto ritrovarsi nei frantumati (ma a loro modo poderosi) silenzi di *Melanconia*. Non di romanzo in senso stretto trattasi, ma di tre racconti di media portata, racchiusi da un prologo e un epilogo, che, pur nella loro sostanziale autonomia, costruiscono un'armonia di assonanze. Ponendo sotto la lente (più deformante che da microscopio) esseri umani in diverse fasi della vita (infanzia, età adulta, adolescenza), Cărtărescu delinea tre storie in cui a fare da connettivo è la percezione della solitudine. Che sia un bambino lasciato da solo in un appartamento vuoto per anni, sia un adulto con un armadio pieno delle pelli che ha cambiato nella vita, o un adolescente con un padre di caucciù, la presenza ingombrante della solitudine è insieme tematica e stilistica. Tematica perché le situazioni



(e in questo il fil rouge con l'opera precedente è patente) travalicano l'ossessione realistica per realizzare la dimensione fantastica del dolore, o comunque dell'emozione, utilizzando tutti i dati del reale per costruire un mondo coerente con un interiore non banalmente psicologizzato, ma vivo. Stilistica, perché Cărtărescu è diventato impeccabile, quasi virtuoso, nel mettere in parole tutto questo. Nel rendere vivo, appunto, un mondo di silenzio che travalica (con naturalezza, senza tesi né polemiche, semplicemente *essendo*) completamente l'angusto angoletto solipsistico in cui si è (auto)rinchiuso il discorso del e sul romanzo nell'ultimo decennio. Proprio nella radicale sfumatura tra solitudine e solipsismo si gioca lo spazio di necessità di uno scrittore sempre più clamorosamente necessario come Cărtărescu. Il lettore, se può, riprenda in mano il primigenio *Nostalgia*, imperfetto debutto del nostro. Nella mutazione (anche qui, sfumatura radicale) da un colore emotivo all'altro si gioca uno dei percorsi letterari più notevoli dei nostri anni stitici. Un po' forse come tra le *Goldberg* di Gould del '55 e quelle dell'81. *Fabio Donalizio*

CLASSICI

Andrej Platonov

Lo **sterro** • minimum fax • pag. 256 • € 14 • traduzione di Ivan Verč

Autore di uno dei romanzi, *Mosca felice*, che più di ogni altro è stato capace di mostrare la distanza tra il progetto russo staliniano di una società emancipata e le illusioni e le bugie circa la sua realizzazione sulla pelle dei più indifesi, Andrej Platonov, invisibile al regime, rimodella nei suoi racconti il trasporto emotivo di Cechov per narrare come la Storia non osservi nessuno e proceda nel suo processo, violento o meno, a discapito di chiunque. Lo **sterro** raccoglie tutto questo, raccontando la costruzione di una grande casa proletaria comune, e quindi lo sforzo della scienza per realizzare le speranze di secoli precedenti: ma questo sforzo di costruzione è fatto da uomini che per natura si interrogano su cosa sono, su cosa è la vita e sulle prospettive future. Su queste domande si sgretolano le certezze, quando la morte arriva e spazza via ogni presunto progresso sbandierato, quando la cultura popolare sembra più centrata della scienza che vuol far credere un'unica verità: *Lo sterro* è quindi un invito a guardare con occhi puri ciò che ci circonda. *Matteo Moca*

SAGGIO

Davide Carnevale

Narrare l'invasione: Traiettorie e rinnovamento del fantastico novecentesco • Peter Lang • pag. 306 • € 60
Nelle facoltà di lettere dei nostri atenei c'è chi scrive la seicentesima mo-

nografia su Leopardi o Petrarca, ma per fortuna c'è anche chi si interessa a cose un po' più recenti e più popolari. Questo è il caso del saggio di Carnevale, intento a trovare una differenza sostanziale tra il fantastico del XIX secolo e quello del XX, cioè quello che ha più lettori. L'idea fondamentale del saggio è che a partire da Lovecraft si crei un rapporto nuovo tra il mondo "normale" e quella dimensione altra che è il territorio proprio delle narrazioni fantastiche; appunto, l'invasione del nostro mondo da parte di una minacciosa alterità, vedi Cthulhu e compagni. Carnevale ci guida in un viaggio che passa per Matheson, Cortazar, Angela Carter, Buzzati, Borges, andando anche a rileggere in chiave horror il celebre *Cuore di tenebra* conradiano. Ne esce un'interessante mappatura del fantastico contemporaneo, che non si limita alla letteratura "verbale", ma sconfina nel cinema e va infine a rileggere due grandi artisti del fumetto, Breccia e Battaglia, mostrando come in questo territorio sia facile trasmutare le storie da un medium all'altro, in un continuum di visioni e incubi. - *Umberto Rossi*

FANTASTICO EMOTIVO

Cristina Vaira

La legge dell'Amore • Jandro&Cristina Publishing • pag. 192 • € 3,98 (ebook)

Una biblioteca, al centro di un sistema che sembra girare in modo perfetto e che proprio in quell'enorme luogo di libri ha il suo cuore pulsante. Un sistema che è il corpo umano, ge-

stato da Stella Alma, che della biblioteca è la direttrice. Ogni libro a scaffale è una sfumatura dell'emozione che va gestita e registrata per il corretto funzionamento del sistema. Ovviamente, il negativo farà la sua comparsa e Stella sarà chiamata a un'avventura ai confini del corpo per ristabilirne l'ordine, affrontando le sue paure più profonde in un percorso di rinascita. Una versione letteraria (e seria) di *Inside Out*, diciamo. Con intenti motivazionali. *Bernardo De Tusci*

MUSICA

Andrea Chegai

Rossini • il Saggiatore • pp. 556 • € 38

Luca Zoppelli

Donizetti • il Saggiatore • pp. 575 • € 40

L'indispensabile collana del Saggiatore intesa a documentare i protagonisti dell'opera italiana si accresce di due pregevoli volumi, simili nella struttura e nel taglio non strettamente specialistico ai precedenti dedicati a Bellini e Verdi. Docente di Musicologia alla Sapienza, Andrea Chegai ci introduce con mano leggera e stile accattivante lungo la vita e le creazioni di Gioachino Rossini, autore segnato da svolte repentine e imprevedibili, basti pensare agli anni del "silenzio" (che tale in verità non fu, a considerarne l'ingente produzione cameristica e d'occasione), allorché all'apice del successo e appena trentasettenne scelse di lasciare il teatro. Chegai ha il merito di inquadrare con precisione il contesto storico in cui si muoveva il maestro pesarese, il che ci permette di

